

ISTAT

I disoccupati superano quota 2,7 milioni

Ad agosto 75.000 posti in meno. Fornero: «Basta con la laurea per forza»

di **GIUSY FRANZESE**

ROMA - A prima vista potrebbe sembrare quasi un dato positivo: il tasso di disoccupazione ad agosto è rimasto stabile al 10,7%, lo stesso livello di luglio e giugno. E addirittura il numero assoluto dei senza lavoro risulta in calo di novemila unità. In un periodo di crisi acuta come questo, si dirà, si può anche tirare un sospiro di sollievo. In realtà non è così, la situazione è drammatica. Il calo dei disoccupati infatti non è dovuto a un corrispondente aumento dell'occupazione, ma alla rassegnazione di chi non ce la fa più a cercare un posto che non c'è, di bussare a porte che rimangono sbarrate, di sentirsi dire no e ancora no. E quindi quel posto nemmeno lo cerca più, uscendo dalla lista dei disoccupati ed entrando in quella degli inattivi. Che infatti, comunica l'Istat, ad agosto sono aumentati dello 0,6% pari a 92 mila persone, quindi dieci volte di più del calo dei disoccupati.

Ed ecco che quel dato che a una prima lettura poteva sembrare nemmeno tanto male, di-

venta pessimo. A spasso restano due milioni e 744.000 persone. Il 30,4% in più rispetto allo scorso anno, che in numeri assoluti significa 640.000 persone che sono andate ad ingrossare l'esercito dei senza lavoro. E' la dimostrazione - come rilevano i sindacati - che ormai il problema è strutturale, quindi ancora più grave. E a poco è servita la riforma del mercato del lavoro targata Fornero. Anzi, i primissimi riscontri (le nuove norme sono in vigore da luglio) indicano un peggioramento. Basta guardare il dato sugli occupati: ad agosto rispetto a luglio, sono diminuiti di 75.000 unità (-0,3%). Le vittime maggiori sono state le donne.

Le aziende accusano: alcune parti di quella riforma non agevolano, ma rendono ancora più complicata la creazione di nuovi posti di lavoro. Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, fa sapere di aver chiesto al ministro Fornero «una revisione e verifica della riforma del lavoro entro due mesi, non sei mesi». E il sindacato si spacca. Per Raffaele Bonanni, leader Cisl, «una verifi-

ca è sempre un fatto legittimo e opportuno di chiarezza e trasparenza». Per il numero uno Uil, Luigi Angeletti, si tratta invece di una richiesta «incomprensibile». Dal canto suo il ministro Fornero si dice «apertissima al dialogo» ma - spiega - «bisogna vedere le cose che non funzionano prima di cambiarle, e non so se due mesi siano un tempo ragionevole. Se lo sono lo faremo, se ci vuole più tempo adotteremo un periodo un po' più lungo». Qualche novità, pur «senza alcuna lacerazione della riforma del lavoro», potrebbe arrivare comunque giovedì per le start up all'interno del pacchetto sviluppo. E' la stessa Fornero ad annunciare: «Dobbiamo riconoscere alle start up quella maggiore flessibilità che richiedono perché c'è un elemento di rischio imprenditoriale». Dal ministro ieri anche un suggerimento a chi sta per scegliere il suo percorso di studi: «Laurearsi per laurearsi serve a poco. Meglio non inseguire il titolo per essere dottori per forza. Meglio avere una formazione tecnica spendibile. Bisogna ridare dignità al lavoro tecnico e operaio».

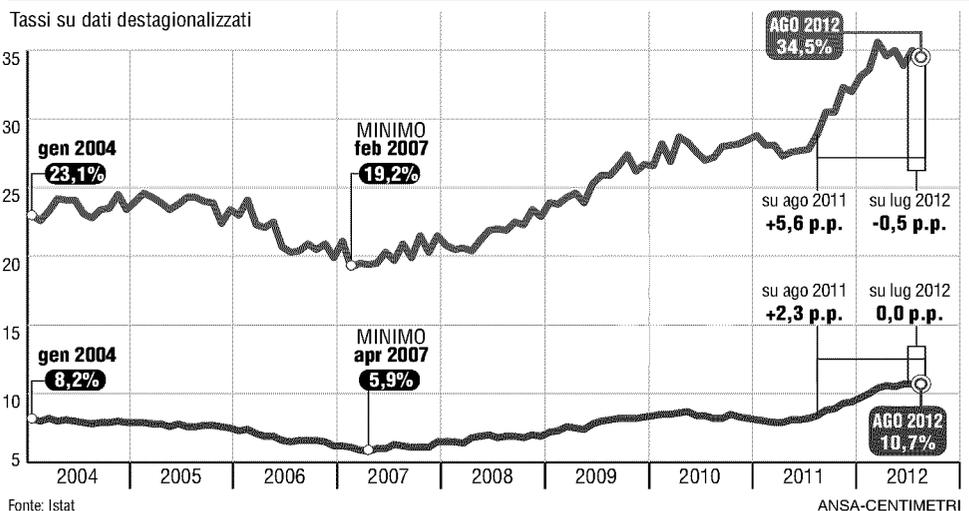
Di fatto per i giovani il lavoro è davvero una chimera: se il tasso di disoccupazione generale è al 10,7%, per gli under 24 arriva al 34,5%. «Temo che i numeri dei prossimi mesi saranno anche peggio» dice Angeletti. «Serve un nuovo piano industriale nazionale per il lavoro» esorta la leader Cgil, Susanna Camusso. Un piano che spinga soprattutto sulle fasce più deboli, donne e giovani.

E poco consola che il tasso di disoccupazione italiano sia inferiore alla media dell'eurozona, attestatosi all'11,4%, un record dalla creazione della moneta unica. Siamo comunque a un livello più alto della media Ue a 27, pari al 10,5%. E poi, nonostante la crisi, c'è chi è riuscito a fermare l'emorragia di posti: in sei paesi, rispetto allo scorso anno, il tasso di disoccupazione infatti è sceso, nel Regno Unito è rimasto stabile. Nella sola zona euro in un anno la disoccupazione è aumentata di due milioni e 144.000 persone. Complessivamente sono oltre 25 milioni i senza lavoro. Come dice il portavoce del commissario all'Occupazione, Lazlo Andor, è una situazione «inaccettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La disoccupazione mese per mese

— Giovani (15-24 anni) — Totale forza lavoro



*Picco nella Ue:
 25 milioni senza posto
 In sei paesi però
 il dato migliora*

*Squinzi: «Verificare
 gli effetti della riforma
 entro due mesi»
 Ma il ministro frena*